

Editoriale

Ortega, il vescovo e un Paese in cella
IL COMANDANTE NEL LABIRINTO

LUCIA CAPUZZI

IL FATTO La maggioranza si divide. Più tempo per i produttori di piccoli volumi. Salvini: decisione folle

Spegnete i motori

L'Europarlamento vara l'eco-svolta: stop alla vendita di auto diesel e a benzina dal 2035. Previste deroghe e valutazioni intermedie. Scossa alle case costruttrici: occupazione a rischio



Decreto Ong, fiducia contro tutti

Quattro giorni di navigazione ancora per raggiungere i porti di Ravenna ed Ancona. È il destino delle due navi Ocean Viking e Geo Barents con 132 migranti salvati nel Mediterraneo. Ancora una volta l'esecutivo tira dritto, malgrado i diversi appelli per fermare il decreto Ong: gli ultimi dalle associazioni del Tavolo asilo ed anche da 65 deputati tedeschi. Intanto la Camera ha dato la fiducia al decreto.

Fassini a pagina 11

GUERRA Jet: no Nato
La Russia schiera le navi con le atomiche nel Baltico

Oslo lancia l'allarme in un rapporto: da trent'anni non c'è mai un ordigno tattico dislocato nella regione. I ministri Nato rinviano ogni decisione sulla richiesta di Kiev di jet e si concentrano sull'invio di tank a Kiev. A Bakhmut si spara ancora.

Primopiano a pagina 6

IL SISMA IN SIRIA E TURCHIA
Mamma e neonato salvati due volte

Bignami, Geronico e Ognibone a pagina 7

Visioni
 Lisa Ginzburg

Dietro le quinte

Sbircaiono, trepidantini, inquieti e incuriositi, nel loro automatismo posturale di ballerine, i piedini già divaricati in una "prima posizione" ma imperfetta, anarchica, sciatta. Andranno in scena di lì a poco, ora soltanto c'è la loro trepidazione, quell'agitato sporgersi col busto un po' in avanti a voler sbriciare tra gli sguardi del pubblico, gli stessi che di lì a poco le vedranno e giudicheranno mentre danzano, staturate, perfette in ogni posizione della coreografia, leggerissime, quanto mai precise. Nel quadro come nei molti disegni preparatori, Degas le sue ballerine le immagina così: dietro

I nostri temi

A BOLOGNA
 I supercomputer italiani per clima e ricerca

PAOLO VIANA

Il Santo Graal è nascosto dentro le nuvole. Te lo spiega e Andrea Montani, che ha dedicato la vita ad isolare ed equazioni. Il segreto più nascosto della meteorologia, quello che per i ricercatori potrebbe spiegare tante cose, è come il vapore si trasforma in gocciola e cosa succede quando un "supercubo peccorella" diventa un cumulonembo.

PAOLO VIANA

DAL CARCERE
 Non confondete Putin e i russi Non lasciateci soli

ILVA YASHIN

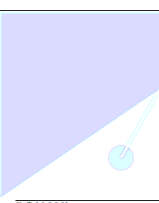
Tra non molto sarà passato un anno da quando è iniziata la guerra scatenata dal Cremlino contro l'Ucraina - scrive dal carcere Ilva Yashin, oppositore politico di Putin - Questa ha provocato la perdita di decine di migliaia di vite umane, distrutto intere città e trasformato milioni di famiglie in profughi.

ILVA YASHIN

Pittaluga a pagina 8

IL TEMA

L'Italia conta 7.901 municipi: troppi, se si pensa che il 70% ha meno di 5.000 abitanti e che l'inverno demografico minaccia la garanzia dei servizi offerti ai cittadini. Con le aggregazioni, però, si può migliorare l'efficienza amministrativa



DOMANI
 Piccoli centri: un convegno in Senato

Si parlerà di "Fusioni tra Comuni: un'opportunità per il governo del territorio", nel convegno in programma domani, alle 15, nella Sala "Caduti di Nassirya" del Senato. Organizzato da Fondazione Think Tank Nord Est, in collaborazione con il Coordinamento nazionale per le fusioni tra Comuni, l'appuntamento vedrà la partecipazione di amministratori locali e parlamentari di diversi partiti.

Comuni, 150 fusioni dal 2001 «Soluzione all'isolamento»

VITO SALINARO

Non c'è dubbio, siamo ancora il Paese dei "campanili" e non sappiamo proprio rinunciare ai nostri piccoli Comuni. Perché, nonostante l'opportunità di ricorrere alle fusioni sfruttando gli incentivi statali, integrando e migliorando i servizi, e perseguendo una migliore efficienza amministrativa, conserviamo in Italia ben 7.901 città e paesi: addirittura 91 in più rispetto al 1951 ma in calo di 200 dal 2001 (quando erano 8.101). Significa che nel Belpaese si contano quasi 8.000 amministrazioni comunali, con altrettante giunte, consigli, polizie municipali, uffici locali, enti e servizi pubblici diversi, e quindi, con un enorme carico di burocrazia, che potrebbe essere in gran parte smantellata grazie alle aggregazioni. Ad addentrarsi nei numeri dei governi cittadini è la **Fondazione Think Tank Nord Est** che domani, al Senato, discuterà in un convegno il tema del rilancio delle fusioni. Per la stragrande maggioranza si tratta di piccoli centri: 5.528 (il 70% del totale) hanno meno di 5.000 abitanti, mentre 2.005 municipi hanno meno di 1.000 residenti (il 25%). I piccoli Comuni si trovano soprattutto nelle aree alpine (coprono vaste zone del Nordovest, di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) ed appenniniche (in particolare tra Abruzzo e Molise), ma sono presenti anche nelle basse pianure del Nord e in molte aree di

Basilicata, Calabria e Sardegna. Il seppur minimo calo del numero dei Comuni è la conseguenza dei processi di fusione. In Italia ci sono stati 268 referendum in tal senso: poco più della metà sono stati approvati (54,5%), per un totale di 146 aggregazioni realizzate. Il numero maggiore di consultazioni riguarda la Lombardia, con 61, ed una percentuale di successo del 54,1%; 48 i referendum tenuti in Trentino, approvati nel 60,4% dei casi. In Toscana, Veneto ed

Emilia Romagna (con rispettivamente 33, 31 e 27 consultazioni) la quota di successo è inferiore al 50%. Ben altri gli esiti in Piemonte: su 27 referendum proposti, la percentuale di approvazione è arrivata all'85,2. Nel 2018 si è registrato il maggior numero di fusioni: 30 le consultazioni approvate, contro le 27 del 2015 e le 26 del 2013. Anni in cui, prima l'introduzione e poi il rafforzamento degli incentivi statali hanno stimolato le aggregazioni. Ma da quel momento

La Fondazione "Think Tank Nord Est": il calo della popolazione mette a rischio la sostenibilità di tutte le funzioni gestite a livello locale



questo processo si è di nuovo quasi del tutto arrestato. Visto che dal 2019 le fusioni sono state soltanto 5. Eppure, sottolinea **Think Tank Nord Est**, l'inverno demografico sta colpendo in misura maggiore proprio i piccoli Comuni, sempre più in difficoltà nel garantire i servizi ai cittadini: il calo della popolazione è destinato ad intensificarsi nei prossimi anni, mettendo quindi a rischio la sostenibilità di tutte le funzioni gestite a livello locale. In questa prospettiva, la fusione è uno strumento che "permette di superare il sottodimensionamento degli enti locali". «La fusione è un'opportunità a disposizione soprattutto dei piccoli centri - sostiene l'onorevole Ferrarelli, presidente della Fondazione - per ridefinire la propria identità in un ambito territoriale più ampio, all'interno del quale riuscire a rendere sostenibili i servizi alla popolazione e alle imprese. Con lo spopolamento - aggiunge - si stanno svuotando soprattutto i piccoli municipi, che possono però ridisegnare i propri confini decidendo di aggregarsi: il futuro delle comunità locali si costruisce in una logica di area vasta, anche accettando di rinunciare a parte della propria autonomia». La formazione di Comuni di maggiori dimensioni, conclude Ferrarelli, «consente infatti di migliorare l'efficienza amministrativa, liberando risorse per aumentare gli investimenti e realizzare progetti strategici a beneficio dei cittadini».

Roma, crollo 2016: tre devono pagare 500mila euro

Te condanne e una provvisoria oltre mezzo milione di euro in favore delle parti civili, per il crollo parziale di un palazzo avvenuto il 22 gennaio del 2016 a Roma, nella zona del Lungotevere Flaminio. Il giudice

monocratico della Capitale ha inflitto due anni di reclusione a Massimo Canepa, legale rappresentante della società che provvedeva alla ristrutturazione e un anno al progettista Roberto Mattel e al

titolare della ditta esecutrice dei lavori, Pasquale Famà. Nei confronti degli imputati, per i quali sono state riconosciute le attenuanti generiche, l'accusa era di crollo colposo. Per i tre la pena è sospesa.

IL CASO IN TRENINO

Falsi allarmi sugli sci? Tutta colpa degli orologi

Sempre più turisti hanno al polso uno smartwatch che, in caso di caduta, allerta automaticamente i soccorsi. Spesso inutilmente

DIEGO ANDREATTA
 Trento

Nonostante l'aumento degli skipass dovuti al caro energia, le nevicate di queste settimane hanno fatto scoccare l'attesa ora dell'assalto alle piste. Ma proprio dagli orologi quest'anno è scaturito un problema inedito per chi è impegnato a garantire la sicurezza sugli sci e il pronto intervento. Non da tutti gli orologi, va precisato, ma da quelli "intelligenti" di ultima generazione, i cosiddetti **smartwatch** con i loro computerini da polso che controllano anche frequenza cardiaca e ossigeno nel sangue. Fra le altre funzioni sono dotati della possibilità di allertare la chiamata diretta alla Centrale Unica di Emergenza (Cue) e, in caso di impatto sulla neve, sul display del telefono la App dà il messaggio: «Hai subito una brutta caduta: chiamata d'emergenza», che consente di allertare immediatamente il soccorso. L'esperienza di quest'inverno - con un aumento complessivo del 30% delle chiamate nel comprensorio sciistico trentino - ha dimostrato però che troppo spesso l'allarme non corrisponde a realtà: quando la pressione sul dispositivo non

è dovuta a cadute, ma è provocata da indumenti o da movimenti bruschi, oppure dopo che lo sciatore, rialzatosi in fretta, si è già rimesso a scendere in pista senza annullare la chiamata. «Ci è capitato due volte anche oggi - ci conferma l'Altra sera uno degli agenti di servizio sulle piste di San Giovanni di Passa - di arrivare nel luogo indicato dal geolocalizzatore alla Centrale al momento della chiamata dello **smartwatch**, ma di non riuscire a ritrovarne il possessore. È una situazione ricorrente e nuova, con cui quest'anno ci troviamo a fare i conti».



E così aumenta per la Centrale Unica di Emergenza la difficoltà nel gestire le segnalazioni: «Nel periodo natalizio abbiamo ricevuto una decina di telefonate al giorno - conferma la dottoressa Silvia Marchesi, direttrice della Cue trentina - ma chi ha risposto alla nostra chiamata, in più della metà dei casi, ci ha sempre detto che stava bene e

non c'era quindi bisogno di attivare il soccorso. Negli altri casi, quando non ci hanno risposto, abbiamo inviato le squadre sul posto: non hanno mai dovuto però allertare l'ambulanza, dopo aver rintracciato gli sciatori».

Insomma, al 90 per cento sono stati falsi allarmi quelli arrivati dal polso, perché il problema non è da sottovalutare. Dagli oraologi sciatore è chiamata sottrae comunque risorse e attenzioni al sistema del soccorso in giornate già bollenti per l'affollamento degli impianti e l'alta incidenza di traumi. Al punto che l'Azienda sanitaria attraverso il media della provincia ha lanciato già il 2 gennaio un allarme che ha già ottenuto un dimezzamento delle chiamate: «Non vuol dire che non si debba attivare questa funzione - precisano in Azienda - ma lo si deve fare responsabilmente. Sapendo che esiste la possibilità di disattivare la chiamata premendo il

pulsante che precisa: "Sto bene"». In molti casi - un altro dato interessante - gli orologi si trovano al polso di sciatori stranieri che spesso non rispondono al telefono con cui vengono richiamati. Tutto accusa non è la tecnologia che sulla neve riesce a salvare tante vite, ad esempio attraverso i dispositivi per la ricerca in caso di valanghe. Semmai il problema sta nella capacità dell'utente di saper programmare e utilizzare al meglio gli orologi di ultima generazione. I manuali con le istruzioni risultano per molti ancora proibitivi, richiedono tempo e pazienza per apprendere l'uso corretto. Queste prime settimane di falsi allarmi spingono peraltro anche i tecnici informatici a perfezionare i prodotti e la loro efficienza. Maurizio Napolitano, tecnologo trentino della Fondazione Bruno Kessler, commenta a proposito sul settimanale diocesano: «Possiamo pensare che il "problema" nasca anche dalla necessità di affinare la sensibilità dei sensori di questi dispositivi, ma è evidente che oggi la tecnologia è più avanzata rispetto a quelle che possono essere le reali esigenze degli utenti».

Appelli di gusto

portare innovazione. All'assessorato all'Agricoltura sono pieni di questi esempi, che rappresentano un fenomeno di questi anni e che vengono promossi da progetti istituzionali. Elena e Giulia hanno trovato lavoro a New York, ma oggi hanno aperto un Glamping di lusso a Noto, in mezzo a ulivi e viti, dopo aver ristrutturato un baglio che piace ai turisti stranieri. E hanno vinto, altro che essere falliti due volte! Mirko invece è tornato dal Veneto a Partanna, dove investe sull'avocado. E così Luigi, Francesca Paola, tutti giovanissimi che reinterpretano la loro terra con una mente aperta. Si può dire allora che i comici dovrebbero almeno riscrivere i copioni? Facendo anche lo sforzo di cassare luoghi comuni che fanno parte del passato?

I "prediccozzi" di Sanremo in nome della libertà

PAOLO MASSOBRIO



Ai miei tempi c'erano le canzoni "impegnate" (Guccini, Vecchiomi, Bertoli...) e quelle leggere, che hanno sempre avuto il sopravvento su Sanremo e, come s'è visto quest'anno, non muoiono mai. Ma adesso che tipo di canzoni ascoltiamo? Me lo sono chiesto davanti a monologhi rap e motivi bisaccesi, dove era pure difficile capire le parole: tutto tranne qualcosa che abbia a che vedere con la gioia. C'è una ferita esistenziale e non possiamo far finta di niente: le canzoni non diventano lo specchio e nei motivi non c'è più la spensieratezza degli anni in cui l'Italia cresceva. Poi le regole dello spettacolo sono "affari" di altri e la Macedonia di Sanremo funziona per gli ascolti. Ok, ma

quale comicità è mai quella che prende in giro i nuovi agricoltori, «falliti due volte», ha detto nella sua gag Angelo Duro, parlando dei laureati che poi scelgono un mestiere nei campi. Questa è comicità?»

«Quale comicità è mai quella che prende in giro i nuovi agricoltori, «falliti due volte», ha detto nella sua gag Angelo Duro, parlando dei laureati che poi scelgono un mestiere nei campi. Questa è comicità?»

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

NPC
 note di pastorale giovanile

SEMPRE E COMUNQUE ACCANTO AI GIOVANI LÀ DOVE ESSI VIVONO, CRESCONO, RICERCANO, SPERANO, OSANO

ELLEDICI
 www.elledici.org

Scrivi: abbonamenti@elledici.org
 Telefona: +39 011 95 52 164